

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

## CONSIGLIO COMUNALE D'ACQUI

Il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Sindaco Saracco, tenne la prima sua seduta primaverile, sabato 23 corrente, ed approvò:

1.° Matricola tassa fuocatico; 2.° Matricola tassa vetture e domestici.

Procedette poscia alla nomina dei rappresentanti consorziali per la Commissione delle Imposte, ed alla decretazione delle liste elettorali amministrative e commerciali.

Il Sindaco annunciò che, a senso della vigente legge, si dovrà promuovere lo scioglimento dell'attuale Consiglio onde procedere poi alle elezioni generali, da cui dovrà uscire la nuova rappresentanza composta di 30 consiglieri, invece di 20. Dice la ragione per cui si attese fino ad oggi, non ultima fra le quali quella di non esporre il paese ad una doppia agitazione per elezioni generali, ove, come era credenza nel mondo politico, si fosse votata la nuova legge comunale. Ma ciò non essendo avvenuto crede si debba eseguire quella attuale.

Aggiunge altre considerazioni d'ordine amministrativo in appoggio della condotta tenuta. Si augura che il nuovo Consiglio sia per essere animato dallo stesso amor di patria che sempre ispirò l'attuale. Promette

di fare con sollecitudine le pratiche necessarie per lo scioglimento del Consiglio.

Presenta poi il progetto della chiesa da costruirsi nel cimitero, dove si farà un sotterraneo per la tumulazione dei Vescovi della nostra Diocesi. Parla della spesa necessaria dall'8 a 9 mila lire, e del concorso che il Vescovo si dispone a dare in L. 2500. Dietro proposta del Sindaco si nomina una commissione per l'esame del disegno. Vengono designati il Sindaco, Pastorino e Scati.

## Passaggiata Ginnastica a Mombaruzzo

La testè scorsa domenica, 24 del corrente maggio, aveva luogo, siccome annunziammo nel numero precedente, la passeggiata di ginnastica del R. Ginnasio e della Scuola Tecnica a Mombaruzzo. Era una bella e vispa comitiva di pressochè novanta giovani, preceduti dalla musica, e guidati dai loro maestri di ginnastica signori Battaglino e Benzi, coadiuvati dal maestro Orsi, siccome pratico dei luoghi che si dovevano percorrere, e, specie, del paese, meta alla passeggiata. Il direttore dei due istituti raggiungeva la giovane schiera presso Mombaruzzo e con lei si univa nell'entrata, nella fermata e nella partenza. Il signor sindaco e la giunta municipale, sebbene avvertiti

solo da pochi momenti, si fecero incontro ai nostri allievi, e colla più squisita cortesia li accoglievano coi loro maestri nella sala municipale, dove ebbe luogo un servizio abbondantissimo di vermouth. Il Direttore in nome suo e degli allievi ringraziava la giunta municipale e la popolazione Mombaruzzese del cortese accoglimento loro fatto, e dopo alcune belle parole di risposta dell'egregio segretario signor Gibelli, la comitiva, preceduta dalla musica, e guidata dal direttore e dai maestri ed accompagnata da una schiera di eletti Mombaruzzesi si recava all'Albergo del Popolo, nella parte più alta del paese, dove era allestito il pranzo; durante il quale regnò fra i commensali la più schietta allegria, non disgiunta da contegno ordinato e disciplinato, e per ogni rispetto inappuntabile. Dopo il pranzo i nostri giovani furono da un gentile Mombaruzzese invitati a prendere il caffè, e poi, rotte le file, gli allievi contenti ed allegri si disseminarono qua e là per il paese, accolti dovunque con segni di grande simpatia ed amorevolezza.

Oltre alla giunta municipale ed al suo degnissimo segretario, che tanto nell'arrivo, quanto nella partenza furono larghi di cortesia e di gentilezza verso gli allievi ed i maestri, sono a notarsi la famiglia Gibelli, la quale volle invitare alla sua mensa i maestri ed il direttore, usando loro le più squisite

I villaggi arabi della pianura sono, a dir vero, così seppelliti fra i cacti ed i fichi di Barberia, le loro capanne di mota disseccata, sono costrutti così rasente il suolo, che noi eravamo già in mezzo al duar prima ancora d'averlo scorto. Era ciò l'effetto dell'ora, della pioggia, di quel gran silenzio?... Ma il paese mi parve ben triste e come accasciato sotto il peso di una gran sventura che vi avesse sospeso la vita. D'ogni intorno nei campi, il raccolto se ne andava sciupato. Il grano, l'orzo, che altrove già erano stati posti a riparo, erano là rovesciati in piena campagna, in procinto di marcire sul luogo. Vi erano di quando in quando erpici ed aratri irrugginiti, dimenticati evidentemente sotto la pioggia. La tribù intera aveva essa pure un'egual aria di squallida tristezza e d'indifferenza. — Appena i cani abbaiarono al nostro avvicinarsi. Di tratto in tratto, nello sfondo d'una capanna si udiva uno strillare di fanciullo, e si vedeva passar nel buio la testa rasa d'un biricchino, o il mantello bucherellato di qualche vecchio. Qua e là degli asinelli tremanti di freddo accanto ai cespugli, ma non un cavallo, non un uomo.... come se si fosse ancora al tempo delle grandi guerre, e che tutti i cavalieri se ne fossero partiti da mesi.

La casa dell'agà, una specie di lunga masseria dalle mura bianche e senza finestre, non pareva

più animata delle altre. Vi trovammo le scuderie aperte, i box e le mangiatoie vuote senza alcun palafreniere per ricevere in custodia i nostri cavalli.

— Andiamo un po' a vedere al caffè moresco, mi disse il mio compagno di viaggio.

Ciò che vien chiamato il caffè moresco è come la gran sala di ricevimento dei castellani arabi; una casa nella casa, riservata agli ospiti di passaggio, e dove quei buoni mussulmani così puliti, così affabili, trovano modo di esercitare la loro virtù ospitaliera pur serbando l'intimità della famiglia, che è loro imposta dalla legge. Il caffè moresco dell'agà Si-Slinan era aperto e silenzioso come le sue scuderie. Le alte muraglie imbiancate di calce, i trofei d'armi, le piume di struzzo, il largo divano alla turca che girava intorno alla sala, tutto ciò sgocciolava sotto le sfuriate della pioggia che il vento spingeva dalla porta.... Tuttavia vi era gente nel caffè. Innanzi tutto il caffettiere, vecchio cabilo, cencioso, colla testa rannicchiata fra le ginocchia, presso un braciere rovesciato. — Poi, il figlio dell'agà, un bel giovinetto, rosso dalle febbri e pallido, che riposava sul divano, avvolto in un burnus nero, con due grandi levrieri ai suoi piedi.

(Continua).

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### UN DECORATO DEL 15 AGOSTO

Una sera, in Algeria, sul finire d'una giornata di caccia, un violento temporale mi colse nella pianura di Scelif, a qualche lega da Orléansville. Non ombra di villaggio, nè alcun caravanserraglio in vista. Null'altro fuorchè palme nane, macchie di lentischi, e terreni estesi e coltivati fino all'ultimo lembo dell'orizzonte. Oltre a ciò, il Scelif, ingrossato dall'acquazzone, incominciava a rumoreggiare in modo inquietante, ed io correvo il rischio di passare la notte in mezzo alle paludi. Fortunatamente l'interprete civile dell'ufficio di Milianah, che m'accompagnava, si ricordò che vi era a poca distanza, nascosta in una insenatura di terreno, una tribù di cui egli conosceva l'agà, e noi ci decidemmo ad andare a chiedergli ospitalità per quella notte.